CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 3160-A}

RELAZIONE DELLA III COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE)

(RELATORE VEDOVATO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(MORO)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
(DONAT-CATTIN)

nella seduta del 2 marzo 1971

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo n. 68 sul collocamento alla pari, con due allegati e un Protocollo, adottato a Strasburgo il 24 novembre 1969

Presentata alla Presidenza il 30 giugno 1971

ONOREVOLI COLLEGHI ! — L'Accordo europeo sul collocamento alla pari, stipulato a Strasburgo il 24 novembre 1969, è destinato a tutelare un settore del tutto particolare, sia perché le parti sono di differente nazionalità sia perché lo scambio di prestazioni è diverso dal contenuto del rapporto di lavoro ordinario: il giovane (anzi più spesso la ragazza) si reca all'estero presso una famiglia per imparare la lingua del luogo, fornendo anche un aiuto in leggeri lavori domestici, mentre riceve in cambio l'alloggio, il vitto ed una somma di denaro per le piccole spese. Si tratta, or dunque, di una categoria che presenta elementi in comune con quelle dei lavoratori e degli studenti,

con prestazioni attenuate nell'entità e nelle modalità.

L'ampiezza del fenomeno, la possibilità che si verifichino abusi, la necessità di assicurare una tutela morale e sociale hanno giustamente indotto il Consiglio d'Europa a predisporre la presente convenzione.

L'Accordo definisce chiaramente il carattere del collocamento alla pari (vedi articolo 2), precisando poi negli articoli 7, 8, 9 il contenuto delle prestazioni reciproche. Negli articoli 3 e 4 si precisa la durata del collocamento e l'età minima e massima delle persone collocate alla pari, mentre l'articolo 5 fa obbligo alla persona alla pari di produrre un cer-

tificato medico attestante lo stato di salute. L'articolo 6 stabilisce che il rapporto debba risultare da un accordo scritto, in forma anche di scambio di lettere, e che comunque va depositato presso l'autorità competente del paese ospitante.

Con l'articolo 10 le parti contraenti si impegnano a determinare le prestazioni che verranno assicurate in caso di malattia, maternità o incidente e che, ove manchi un regime di previdenza sociale, dovranno essere garantite mediante assicurazione privata a carico della famiglia ospitante (tranne che, per la riserva di cui al punto c) dell'allegato II, una parte contraente non dichiara che solo la metà della assicurazione fa carico alla famiglia ospitante).

Nell'articolo 12 si precisa che le parti contraenti indicheranno le organizzazioni pubbliche ed eventualmente quelle private che si occuperanno del collocamento alla pari.

Nella relazione preliminare al disegno di legge si osserva che, per la riserva e per la disponibilità riconosciuta alle parti contraenti (vedi articolo 1) nell'attuazione, l'Accordo è più assimilabile ad una raccomandazione che ad una convenzione.

Però la dizione di molti degli articoli non lascia dubbio su certi diritti e doveri riconosciuti alle parti del contratto di collocamento. Questo, come si è detto, deve essere scritto e depositato presso l'autorità competente; il suo contenuto è lasciato in parte alla disponibilità dei contraenti, ma la possibilità che esso sia determinato prima che la persona alla pari abbia lasciato il paese offre una certa garanzia;

in ogni caso poi va assicurata la tutela per gli eventi di malattia, maternità o incidente, come sopra enunciato.

È interesse d'altra parte per noi che all'Accordo si dia più ampia attuazione e, poiché tra i paesi firmatari, solo l'Italia e il Belgio l'hanno firmato con riserva di ratifica, si deve ritenere che per gli altri Stati l'Accordo sia divenuto immediatamente operante. In tal caso dovrebbe essere possibile sapere dal Governo come le altre parti contraenti abbiano dato attuazione all'Accordo stesso, quali prestazioni assicurative abbiano inteso garantire ai sensi dell'articolo 10 e dell'allegato I e se abbiano espressa alcune delle riserve consentite. Ciò soprattutto per quanto concerne la Gran Bretagna che è il paese ove le persone alla pari affluiscono in maggior numero.

Per completare il quadro sarebbe, tuttavia, anche interessante avere qualche anticipazione dal Governo circa le sue intenzioni per le modalità di attuazione dell'Accordo da parte italiana.

Ciò premesso, il relatore, a nome della III Commissione affari esteri, esprime parere favorevole alla ratifica e all'esecuzione dell'Accordo, che rappresenta un passo confortante in un settore finora sprovvisto da conveniente tutela, e rivolge l'invito affinché da parte italiana si sia vigilanti e presenti nel comitato sociale del Consiglio d'Europa (vedi articolo 13) anche per migliorare in futuro le condizioni del presente Accordo e fare proposte per emendarlo e completarlo ove occorra.

VEDOVATO, *Relatore.*

DISEGNO DI LEGGE
DEL MINISTERO

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo europeo n. 68 sul collocamento alla pari, con due allegati e un Protocollo, adottato a Strasburgo il 24 novembre 1969.

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 15 dell'Accordo stesso.

TESTO
DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.